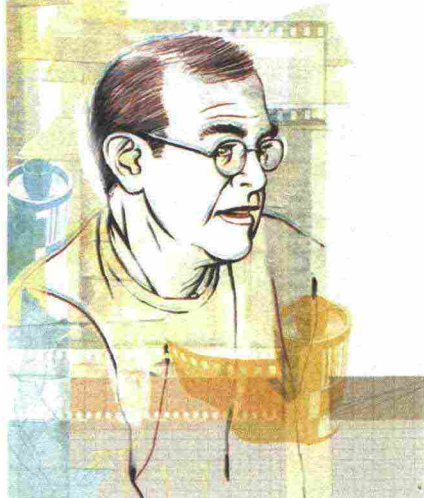


## Ma dov'è finita l'orchestra che suonò l'Alleluia nell'ultima notte di B.?

INDIZI  
NEUROVISIVI  
di Filippo Ceccarelli



**Accade di rado che la grande musica accompagni i fatti di cronaca o forse, come in questo caso, qualche pezzo di storia.**

**Nella foto che si vede qui sotto, scattata da Alessandro Di Meo a piazza del Quirinale, si vedono l'orchestra e il coro che la sera del 12 novembre 2011 salutarono le dimissioni di Berlusconi con l'Alleluia di Händel.**

Il brano è famoso per l'esplosione di gioia. L'esecuzione, con il direttore d'orchestra in giacca a vento, gli orchestrali e il coro ammassati dinanzi alla Consulta, coinvolse oltre cento tra professionisti e dilettanti e si concluse con un entusiastico lancio di spartiti.

Parve allora, specie all'estero, un evento magico e, come molte cose italiane, improvvisato. In realtà non lo era e tre anni dopo esce un libro - *Il giorno dell'Alleluia (Nutrimenti)* - in cui Alessandro Corbi e Pietro Criscuoli raccontano in parallelo la lunga preparazione di quel concerto e l'interminabile agonia del governo Berlusconi; due ambiti che si intrecciano in questa immagine un po' mossa e giallastra, violini e spread, armonie, voci bianche e conclusione di un ciclo di potere.

Furono due donne a mettere in moto la macchina come ritrovato post-politico e di partecipazione artistico-performativa.

Dubbioso esordio a febbraio, nella manifestazione *Se non ora quando*. Poi i cantori dell'antiberlusconismo ci presero gusto riempiendo le piazze di note, dalla *Notte per la democrazia* alle carriere dell'Aquila, fino alle stragi di migranti. Il repertorio del gruppo di Resistenza Musicale Permanente prevedeva il *Nabucco*, il coro muto della *Butterfly* e soprattutto il *Dies Irae*. L'Alleluia, a lungo provato, se lo riservarono per la fine del Cavaliere, che però non arrivava mai.

Un racconto che funzionerebbe per un film. L'organizzatrice che molla una vacanza ad Amsterdam per precipitarsi a Roma, il corista berlusconiano che non se la sente, quello che rinuncia per una seduta di psicanalisi, quell'altro che partecipa perché si è innamorato di una musicista. Per tutti loro fu l'ultima volta. L'Alleluia non si ripete - mentre Berlusconi, almeno un po', permance. ■

L'orchestra e il coro che a Roma, il 12 novembre 2011, accolsero le dimissioni di Silvio Berlusconi con l'Alleluia di Händel

